

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2

Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del Giornale. — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta.)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6,15 - 7,40 - 16,31 - 20,30 — Savona 7,35 - 13,2 - 18,30 — Asti 5,— - 8,15 - 16,34 - 21,20 — Genova 5,30 - 8,2 - 15,25 - 18,45
ARRIVI: da Alessandria 7,28 - 12,54 - 18,19 - 21,9 — Savona 7,35 - 16,26 - 20,8 — Asti 7,20 - 11,— - 18,17 - 21,— — Genova 7,25 - 11,25 - 15,40 - 20,19

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — La Banca Italiana di Sconto dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 16, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8,30 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipotecche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La nostra resistenza finanziaria

Il barometro più sicuro della forza finanziaria, nonchè economica, di un Paese è certamente lo svolgimento e la situazione degli istituti di credito, banche di emissione e banche private.

Alla fine del Marzo scorso tutte le Banche hanno avuto le loro assemblee, chiamate a discutere l'andamento degli istituti nello storico esercizio 1915 ed a sanzionare le risultanze dei rispettivi bilanci.

Riportiamo in brevissima sintesi, tanto per non ingombrare di cifre queste note, la situazione di tali istituti, facendo qualche opportuna osservazione.

La Banca d'Italia vide aumentare il proprio utile lordo nel 1915 a lire 71.248.240,50 contro 57.120.960,51 del 1914 epperò un aumento di lire 14.127.279,99.

Gli utili lordi del Banco di Napoli nel 1915 ammontarono a lire 22.649.641 di fronte a L. 18.187.106 del 1914 e quindi un aumento di L. 4.462.535.

Il Banco di Sicilia domandò una proroga alla presentazione dei conti, essendosi da poco insediato alla direzione lo straordinario Commissario Regio.

Ecco ora la somma dei capitoli: capitale - riserve - cassa - portafoglio - riporti - crediti dei principali istituti privati al 31 Dicembre 1914-1915:

Banca Commerciale	Credito Italiano
1915 - L. 1.136.280.000	L. 731.344.000
1914 - „ 1.098.503.000	„ 599.756.000
1915 - + L. 37.777.000	+ L. 131.588.000
Banca di Sconto	Banco di Roma
1915 - L. 455.441.000	L. 341.680.000
1914 - „ 371.115.000	„ 349.511.000
1915 - + L. 84.326.000	- L. 7.031.000

Da cui si rileva, ad eccezione del Banco di Roma, il quale per le traversie subite dalle sue sedi di Libia e d'Oriente, si vide costretto a svalutare il proprio capitale, un incremento nei principali valori attivi dei maggiori istituti italiani, incremento caratterizzato da un considerevole aumento del denaro liquido della cassa.

I dati esposti, presi nella loro linea generale, mettono in palmaria evidenza un fatto di cui possiamo realmente andar orgogliosi: la guerra italiana non ha per nulla smosso la compagine del credito nazio-

nale. Tale fu la naturalezza del grande evento e la sicurezza nei nostri giusti diritti e nel sicuro buon esito della nostra causa, che il 23 Maggio 1915, quantunque fosse già stata tolta la moratoria, passò inosservato nei cancelli delle banche italiane. I depositi a risparmio, dopo sensibili diminuzioni nei periodi di emissione dei prestiti nazionali, hanno sempre ripreso subito un sicuro aumento.

Depositi a risparmio (in migliaia di lire)

	31 - 1 - 1916	29 - 2 - 1916
Banca Commerciale	129.766	134.973
Credito Italiano	126.134	133.643
Banca di Sconto	100.833	115.348

Il Banco di Napoli aveva al 31 Dicembre 1915 un conto depositi di L. 172.700.094 contro 141.395.690 al 31 Dicembre 1914.

Ed anche il comm. Stringher, nella sua relazione sull'andamento della Banca d'Italia, notò come lo scoppio della guerra italiana non recò alcun turbamento nel riassetto del credito e che anzi portò una riverberazione sempre più efficace nella ricostituzione dei depositi bancari ed a risparmio e nella formazione delle larghe disponibilità richieste per le operazioni di credito necessarie alla guerra.

A ciò si aggiunga la prudenza tenuta nelle emissioni di carta moneta, come risulta dal seguente specchietto:

SITUAZIONE al 1. MARZO 1916 (in milioni di lire)	Riserva metallica	Carta in circolazione di maggior circolazione	Percentuale di maggior circolazione	NAZIONALI	
				Banca d'Italia	Banco di Napoli
	1.137,1	2.863,6	251		
	252,2	813,2	322		
	71,8	164,7	229		
ESTERE					
Banca d'Inghilterra	1.402	828			
Banca di Francia	5.385	14.720	273		
Banca tedesca dell'Impero	3.127	8.165	261		
Banca russa di Stato	4.447	15.402	346		

Donde si rileva (fatta astrazione dell'Inghilterra che è l'unico Paese

belligerante dove il diritto del cambio della carta in oro esiste ancora non ostante la ridda di miliardi ingoiati dalla guerra) che l'Italia si mantiene all'altezza dei principali Stati europei. Perché se è vero che l'Italia è entrata in guerra dopo gli altri Stati, pure essa ha dovuto sostenere anche durante la neutralità ingenti spese di preparazione, ed essa è d'altronde un Paese dove non è mai esistita una sostanziale circolazione di specie d'oro, per cui il nostro Governo non ha potuto imitare gli altri nel far affluire nelle banche le riserve private.

La vittoria delle nostre armi sarà tanto più feconda di buoni risultati quanto più alte sapremo mantenere, mediante l'economia ed il lavoro, le nostre riserve finanziarie.

G. GRILLO

GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Siamo lieti di dare la seguente notizia che tornerà assai grata a quanti hanno già preso affezione per i Giovani Esploratori Italiani:

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha, come si annunciava nella solenne cerimonia del giuramento svoltasi di recente a Genova, accettata la carica di Presidente Generale del Corpo Nazionale dei G. E. I.

Mentre ce ne rallegriamo vivamente, mandiamo a nome della nostra sottosezione un rispettoso saluto al nuovo Presidente, primo esploratore mondiale.

Giovedì sera, quando appena erano giunte le divise dei nostri esploratori, veniva annunciato l'arrivo di una staffetta di esploratori della fiorentina sezione di Milano, in marcia d'istruzione, col commissario provinciale avv. Annibale Ancona e un ufficiale, sig. Noè, alla volta di Savona.

Per lo spirito scoutistico che già pervade i nostri giovani, si ordinarono subito e accompagnati dal sottocommissario prof. Boffi e preceduti dal prof. Picca in bicicletta, si recarono fin oltre Stravi per incontrare i giovani amici.

Per il ritardo subito nel tragitto per le festose accoglienze avute dappertutto, la staffetta giunse con due ore di ritardo.

Fu però lasciato un indicatore del luogo di alloggio, Albergo Europa, dove verso le ore 21 i nostri ritornarono per trattenersi in amichevole colloquio coi fratelli maggiori, che venivano guardati con ammirazione e da cui ebbero utili indicazioni.

La balda staffetta al domani, dopo aver fatto una mattutina visita alla città coi nostri esploratori, inforcava la bicicletta per la sua meta, al principio del viale Savona, inneggiando ad Acqui, ai Giovani Esploratori e all'Italia tra gli iterati saluti e gli « evviva Milano » della nostra sottosezione.

Il saluto augurale portato dai nostri esploratori alle famiglie fruttò al Comitato di Preparazione la somma di L. 92,10.

Ieri fecero tutti una bella gita d'istruzione al castello di Visone ed oltre, sulle rive del torrente Caramagna. Uscirono alle ore 7,30 per porta Genova e rientrarono con passo da esploratore alle ore 12,30 dalla porta Alessandria.

Domani riposo.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE IV.

Agitazioni Civili e feroci repressioni in Piemonte nel 1797.

(Continuazione vedi N. prec.)

Il Chiomba si era distinto pel suo zelo rivoluzionario nelle giornate del Luglio, esercitando una stretta vigilanza alle porte.

Un certo mal definito e definibile legame personale mi richiama verso questo giovane infelice della nostra terra, che morì vittima della sua giovanile audacia impaziente. Dopo due anni, dalla sua morte, il dominio Francese portò al potere quelle idee al culto delle quali egli si era sacrificato.

Ma solo pochi giorni sono io seppi che anche questo Chiomba è uscito da quel ramo della mia famiglia, che verso l'anno 1740 diede origine a una numerosa discendenza cristiana.

Fu un dramma molto turbino per la mia famiglia: del quale trovai accenni nelle vecchie mie carte; e lo ricordo qui, come un fatto che serve a lumeggiare le condizioni di quell'epoca ormai così lontana da noi e dalle nostre idee.

Il fratello del mio trisavolo — rimasto vedovo in giovane età — aveva avuto un figlio da una fanciulla cristiana: e l'aveva allevato con sé nel Ghetto.

Ma — forse dal confessionale — pervenne all'autorità ecclesiastica la notizia di questo fatto che era stato tenuto accuratamente nascosto. E il Vescovo mandò a togliere colla forza il figlio dalla casa paterna. Fu tenuto al fonte battesimale da un signore della famiglia Scati: e, come era uso, ne assunse il nome.

Per la legislazione del tempo, i parenti ebrei erano dichiarati morti al figlio cristiano: e si apriva la successione. Si procedette ad un inventario minuzioso: e colla somma rispondente alla sua quota legittima, fu comprata una vigna in regione « Fassiana », che è ancora oggi in proprietà di uno dei discendenti.

Il figlio del mio trisavolo sembra che abbia sempre conservata la sua fede ebraica nel fondo del suo cuore nascostamente. Un vecchio della comunità mi narrò che ricorda di aver sentito dire dai suoi, che nella vecchiaia la mia famiglia lo fece partire nascostamente per la Palestina dove sarebbe morto...

Lasciò però numerosa figliuolanza. Credo che il solo figlio maschio sia morto prete. Perché egli istituì borse dotali, per le ragazze della sua discendenza, e borse di studio nel Seminario.

Si estraggono ogni anno nella Parrocchia le doti di quel lascito, che sono conosciute col nome di *doble degli Ottolenghi*: e vi partecipano le discendenti delle linee femminili di quella famiglia uscita dal mio ceppo familiare: non esistendo, come dissi, linea maschile.

(Continua.)

O. R.